



**Associazione Italiana per la Psicologia Clinica e la Psicoterapia**

## **Il significato dell'opera di Aleksandr Luria per la psicologia clinica**

**della Dott.ssa Gioia Gorla \***

**Pubblicato sulla rivista Contrappunto, n°38/2007**

Il centenario della nascita di Aleksandr R. Lurija (1902-1977) (o Luria per usare la grafia del suo cognome che egli preferiva perché ne ricordava l'antica origine ebraica) è venuto a cadere in un periodo in cui le neuroscienze hanno conseguito risultati sorprendenti nella esplorazione dei meccanismi neurofisiologici che stanno alla base della soggettività, permettendo così di continuare quel dialogo con la psicologia e la psicoanalisi che il lavoro del neuropsicologo russo aveva genialmente anticipato. I congressi e i simposi a lui dedicati che si sono svolti nel 2002 in numerose città del mondo, tra cui anche Firenze, hanno messo in luce che la vasta e complessa attività scientifica di Luria e i suoi contributi teorici e metodologici rivestono un carattere straordinariamente unitaria e che proprio a questo si deve il suo influsso sulle neuroscienze e sulla psicologia contemporanee. I suoi interessi spaziavano dalla psicoanalisi (è stato il fondatore del Centro psiconalitico di Kazan nel 1922 e poi segretario di quello di Mosca) alla psicologia della Forma, dalla ricerche sull'intelligenza del bambino e sul linguaggio alla etnografia, per culminare infine nella neuropsicologia a cui sono legate alcune delle sue opere più famose. Pur limitato nelle sue ricerche dalle metodiche del tempo che potevano riferirsi per lo studio del cervello umano soltanto ai casi di perdita di talune funzioni a seguito di lesioni laddove le moderne tecniche di *neuroimaging* permettono di studiare l'attività cerebrale nel momento stesso in cui si realizza, Luria è giunto a formulare una teoria dinamica delle funzioni e delle localizzazioni della corteccia cerebrale che è stata confermata dalle più recenti scoperte.

La giornata di studio organizzata il 6 maggio 2006 a Firenze dalla Associazione Italiana per la Psicologia Clinica e la Psicoterapia, dal titolo "I grandi maestri della psicologia clinica. Primo incontro: Aleksandr R. Luria", è stata incentrata sugli aspetti del lavoro di Luria che sono particolarmente rilevanti per lo psicologo clinico e che sollevano importanti questioni sul metodo della ricerca in psicologia.

Nella mattinata il professor Luciano Mecacci, dell'Università di Firenze, uno dei

---

\*Per informazioni sulla AIPCP: [www.aipcp.it](http://www.aipcp.it); E mail >info@aipcp.it<

più importanti studiosi italiani di Luria e curatore della traduzione di molte sue opere, ha introdotto il tema centrale con un ampio affresco storico della psicologia in Russia negli anni Venti e Trenta quando Luria inizia la sua attività, sottolineando l'apertura internazionale dei suoi interessi e dei contatti con le grandi scuole psicologiche e neurologiche europee ed americane e la fecondità della sua giovanile collaborazione con Vygotskij nello studio dei fattori socio-culturali nello sviluppo cognitivo. Se la scuola di Pavlov e Bechterev aveva affermato che esiste una differenza solo quantitativa tra il cervello animale e quello umano, nel senso di una complessità crescente delle attività riflesse, secondo quella storico-culturale, a cui appartengono Luria, Vygotskij e Leontiev, il cervello animale dipende prevalentemente da fattori genetici mentre quello umano ha la proprietà di creare nuove organizzazioni anatomo-funzionali sotto l'influsso del contesto storico e culturale, i cosiddetti "nuovi sistemi funzionali". Per questo durante l'epoca staliniana, quando la psicologia fu sottoposta ad un ferreo controllo di stato e le teorie pavloviane che ponevano al centro dell'attività della mente la risposta allo stimolo fornito dalla realtà esterna vennero indicate come punto di riferimento obbligato, Luria fu costretto a rinunciare a svolgere le sue ricerche nel Laboratorio di Neuropsicologia di Mosca, anche se riuscì sempre a mantenere una sua indipendenza di ricerca creando intorno a sé una sorta di "isola felice", derivante anche sul restare estraneo ed appartato, cosa che gli è stata rimproverata.

Il professor Mecacci si è poi soffermato sull'importanza dei casi clinici di Luria, mettendo in luce la sua preferenza per la ricerca clinica, ossia lo studio estensivo di un singolo caso di danno cerebrale, rispetto alla ricerca sperimentale su grandi numeri di pazienti che presentassero una stessa patologia. Anche all'interno di un contesto clinico, con il paziente seduto davanti a lui, Luria cercava di mantenere una strategia di ricerca flessibile, da un lato modificandola in funzione delle particolari caratteristiche del paziente e dall'altro rifiutando un uso rigido di una batteria di test. Questo non significa che egli rifiutasse totalmente la ricerca sperimentale, per esempio il confronto tra pazienti con lesioni cerebrali differenti, ma per lui rimase fondamentale la necessità di un esame completo di una persona singola, quel dato uomo o quella data donna, con una data cultura, una data professione, una data famiglia: secondo Luria inoltre soltanto questo tipo di ricerca permette di organizzare un processo riabilitativo, predisposto su misura per quella data persona, per permetterle di ritrovare il suo mondo perduto.

Il caso che è stato preso in considerazione è stato quello detto del "mnemonista", esposto in un saggio del 1968, reso in italiano con il titolo *Una memoria prodigiosa* (Roma, Editori Riuniti, 1973) o come *Viaggio nella mente di un uomo che non*

*dimentica nulla* (Roma, Armando, nuova ed. 2004), che riguarda i processi della memoria e il loro ruolo nella costruzione della vita psichica, tema essenziale nel campo della psicologia clinica e della psicoterapia. Il caso è stato esposto e discusso da un gruppo di studio nato all'interno della AIPCP.

Il pomeriggio, interamente dedicato ad un approfondimento del tema della memoria, è stato scandito in due diversi momenti. Il dottor Marco Timpano Sportiello dell'Università di Pisa ha trattato delle diverse concezioni della memoria alla luce della psicologia contemporanea e delle più recenti scoperte delle neuroscienze, chiarendo anche come può essere oggi spiegata la particolare caratteristica della memoria del paziente di Luria.

La proiezione del film *Il mnemonista* (Italia, 2000; consulenza scientifica di L. Mecacci) che il regista Paolo Rosa ha diretto ispirandosi al testo di Luria, ha permesso di cogliere attraverso il linguaggio dell'arte le drammatiche conseguenze che una memoria prodigiosa determina nella mente e nella vita di una persona. Nel film il protagonista S., interpretato da uno strepitoso Sandro Lombardi, che era in realtà un giornalista, è il primo violino di un'importante orchestra di una grande città. Dotato di una memoria straordinaria, ricorda ogni minimo dettaglio di ciò che cade sotto la sua percezione. Inoltre egli non riesce a leggere gli spartiti perché le note esplodono in punti mobilissimi e colorati: viene così reso attraverso le immagini il fenomeno delle sinestesie ampiamente studiato nel libro di Luria, per cui una percezione legata ad un determinato senso (ad esempio, l'udito) immediatamente ne genera altre provenienti da sensi diversi (ad esempio, la vista). Le diverse immagini si depositano nella mente di S., creando un insopportabile affollamento di ricordi. Decide quindi di rivolgersi al dottor L. (un intenso Roberto Herlitzka) che studia a lungo il suo caso ma non riesce ad aiutarlo. Il finale resta drammaticamente aperto: nella realtà il paziente di Luria finì col diventare un fenomeno che si esibiva nei varietà come mnemonista.

Il ritmo incalzante delle immagini e i toni allucinati e visionari di questo film raffinato e profondo hanno permesso di cogliere aspetti del paziente di Luria che le parole non riescono ad tradurre, suggerendo che nel suo sforzo di comprensione del suo paziente lo psicologo clinico può integrare le spiegazioni che la scienza gli offre con altri modi di rappresentazione della mente dell'uomo.

Gioia Gorla

---

\* Psicologa e psicoterapeuta. Presidente della AIPCP.